

ANTICHI RITI



Reuters

Hindu festival Un gruppo di devoti in preghiera nel fiume Yamuna

→ **«L'ardore»** È un viaggio nel cuore di miti, segreti e sacrifici di un'arcaica popolazione indiana

→ **I Veda** Al centro dei questi rituali c'è il Soma, una pianta dagli effetti visionari, allucinogeni

Come comunicare con gli Dei? La risposta nel libro di Calasso

«L'ardore» di Roberto Calasso (pagine 560, euro 35,00, Adelphi) è un viaggio alla scoperta dei Veda, antichi e misteriosi rituali che i «rsi» ci hanno tramandato soprattutto in 114 inni.

UGO LEONZIO
SCRITTORE

Vi svegliate in piena notte e invece del solito imperdonabile gocciolio nel bagno, degli incerti specchi profumati d'ombra o dei miagolii di micetti amorosi, galleggiate in una notte arabescata di luci stellari, di Dei sapienti, seducenti e crudeli, naturalmente immortali e dispensatori d'immortalità, nirvana, e

paurose felicità dal cuore imperiale... dove siete?

Se aveste già letto *L'ardore*, nuovo libro di Roberto Calasso, pubblicato come sempre da Adelphi, un certa idea potreste esservela già fatta. Sono famosi i ticket che i libri di Calasso offrono per visite guidate nel cuore di miti, segreti, visioni, sacrifici, oltraggi e memorabili oblii. Se invece il libro non l'avete sotto il cuscino o ai piedi del letto o addirittura non l'avete comprato, sappiate che le visioni che vi catturano sono gli effetti di una sostanza psichedelica, che questa vostra dipendenza dura da molto, moltissimo tempo, in pratica dalla vostra nascita, anzi da quando eravate un informe embrione in preda a una maniacale, aggressiva for-

ma di apoptosi, l'ormai celebre omicidio cellulare con cui creavate i vostri occhi, il vostro cuore, le indulgenti sinapsi nervose che più tardi avreste riconosciuto come il vostro Io.

Da questa droga non potete liberarvi perché è il vostro corpo a produrla instancabilmente, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto nella esatta quantità che vi permette di riconoscere come «vera» la realtà implacabile che vi spinge nell'imbutto illusorio del tempo. Nella nostra vita quotidiana, il vero invisibile è quello che si vede.

A unire visibile e invisibile è una sigla, Dmt, una indocile sostanza prodotta nella ghiandola pineale. Sappiamo, anche, senza averne fat-

to un'esperienza diretta, che la realtà che ci avvolge tutti i giorni entrando uscendo da auto, metropolitane, aerei, case, bar, librerie, cinema, camere da letto e cucine, ristoranti, ashram, ecc... ha la stessa consistenza di un sogno. Nel sogno difficilmente sappiamo di sognare e il vorace latrodectus mactans che ci sta divorando per sedurci meglio appare vero, molto più vero di qualsiasi altro ragno che abbiamo visto da svegli. Che la realtà non esista, qualsiasi fisico dei quanti ce lo potrebbe confermare senza bisogno di scomodare Buddha, il tantrismo tibetano o le pratiche d'illuminazione descritte nello Shobogenzo e il grande maestro zen Eihei Dogen che lo ha scritto.